

Prefigurare professionalità future: i Piani per l'Orientamento e il Tutorato dei CdL L-19

di Loretta Fabbri[^], Mario Giampaolo^{°*}

Riassunto

Nel novembre del 2019 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca pubblica il bando "Piani per l'orientamento e il tutorato". Lo scopo è quello di innovare e supportare le azioni di orientamento e tutorato delle Università italiane. Il Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università di Siena, capofila di un network di 15 CdL L-19, 116 scuole e 101 organizzazioni del settore educativo e formativo, risponde al bando proponendo il progetto "Super – percorsi di orientamento e tutorato per promuovere il successo universitario e professionale". Il progetto ha come obiettivo quello di realizzare azioni di orientamento e tutorato per supportare le prefigurazioni professionali di studentesse e studenti. Il contributo descrive le caratteristiche generali del progetto che hanno guidato il coordinamento delle attività del network, le sfide e le ipotesi che hanno permesso di guardare all'orientamento e al tutorato in un'ottica innovativa e lontana dai modelli tradizionali.

Parole chiave: sviluppo professionale, orientamento al lavoro, apprendimento creativo

Abstract. Prefigure future professionalism: The Plans for Orientation and Tutoring of the L-19 Degree Programs

In November 2019, the Ministry of Education, University and Research

[^] Università degli Studi di Siena.

[°] Università degli Studi di Siena. Corresponding author: mario.giampaolo@unisi.it.

* Il contributo è frutto del lavoro comune degli autori. Solo a fini concorsuali si precisa che Loretta Fabbri è autrice del paragrafo introduttivo, dei paragrafi *L'orientamento e il tutorato dalla A alla X* e *Riflessioni conclusive*. Mario Giampaolo è autore dei paragrafi *Lo stato dell'arte. Routine ma non solo*, *Laboratori con "pavimenti bassi, soffitti alti e pareti ampie"* e *Imprenditrici senza paura: creatività e sviluppo d'impresa*.

Educational Reflective Practices (ISSNe 2279-9605), 1/2021

Doi: 10.3280/erpoa1-2021oa11484

publishes the call “Plans for guidance and tutoring”. The aim is to innovate and support guidance and tutoring actions of Italian universities. The Bachelor Degree Course in Educational Sciences of the University of Siena, leader of a network of 15 CdL L-19, 116 schools and 101 organizations in the educational and training sector, responds to the call by proposing the project “Super – of guidance and tutoring to promote academic and professional success”. The project aims to carry out guidance and tutoring actions to support the professional prefigurations of female students. The contribution describes the general characteristics of the project that guided the coordination of the network’s activities, the challenges and the hypotheses that made it possible to look at guidance and tutoring in an innovative perspective, far from traditional models.

Key words: professional development, work orientation, creative learning

First submission: 16/02/2021, *accepted* 28/02/2021

Available online: 27/04/2021

Introduzione

Nel novembre del 2019 il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca italiano pubblica il bando “Piani per l’orientamento e il tutorato 2017-2018”. L’obiettivo è quello di innovare e supportare le azioni di orientamento e tutorato delle Università. Il bando chiede la costruzione di network di Corsi di Laurea (CdL) che si impegnino a costruire pratiche e teorie dell’orientamento funzionali agli attuali scenari socio/economici ed esistenziali. A caratterizzare la proposta è la costituzione di reti di CdL che permettano azioni nuove e condivise su tutto il territorio nazionale e incoraggino istituzioni accademiche, scuole e organizzazioni del mondo del lavoro, a progettare strategie di sviluppo condiviso (DM 1047/2017, artt. 5 e 6).

Il progetto “Super - percorsi di orientamento e tutorato per promuovere il successo universitario e professionale” presentato dal CdL in Scienze dell’educazione e della formazione (L-19) dell’Università di Siena, capofila di un network di 15 CdL, 116 scuole e 101 organizzazioni del settore educativo e formativo, si pone l’obiettivo di realizzare azioni di orientamento e tutorato per supportare le prefigurazioni professionali di studentesse e studenti. La parola chiave del progetto è stata prefigurazione: prefigurare sta per aprire processi di inquiry su possibili traiettorie lavorative, immaginare che cosa succederà, diventare pensatori della propria carriera formativa e lavorativa. Prefigurare sta per anticipare possibili raccordi, alleanze, ricerche, idee. Da qui la progettazione di un setting dove orientare significa esercitare una

pratica socialmente condivisa con i pari, gli attori organizzativi dell'università, i rappresentanti del mondo del lavoro e consentire agli studenti di porsi alcune domande fondamentali: come coniugare ciò che si studia con ciò che probabilmente si andrà a fare? come costruirsi rappresentazioni di professioni future attraverso l'incontro con il mondo del lavoro? come acquisire quelle abilità trasversali ritenute fondamentali? La sfida che abbiamo condiviso è quella di vedere come dentro le università si possa costruire questo setting dove le prefigurazioni richiedono lo sviluppo di un pensiero creativo e critico, utile a studentesse e studenti che svolgeranno lavori che devono ancora essere inventati (Davidson, 2012; Butera, 2020).

Le pratiche di orientamento previste dal progetto hanno costruito spazi cognitivi finalizzati a collocare studentesse e studenti in futuri mondi professionali, utilizzando un pensiero che chiede di andare oltre l'esistente. Si tratta di consentire agli studenti di aprire processi di indagine che riguardano questioni fondamentali. Per esempio, apprendere ad assumere prospettive complesse ovvero consapevoli degli elementi in gioco. Apprendere l'uno dall'altro. Confrontarsi con situazioni non familiari e con contesti diversi. Contaminare curriculum formativo e mondo del lavoro. Si tratta di processi che prevedono l'aiuto di facilitatori, approcci e metodologie attive dove il compito fondamentale non è dare risposte ma consentire la generazione di conoscenze utili a prefigurare e conseguentemente progettare la propria carriera professionale. Carriera che non ha più niente di lineare, di scontato; La nostra ipotesi di partenza è quella di un orientamento (e un tutorato) pensato come luogo generativo di una conoscenza che nasce da una ricerca costante sul proprio futuro professionale, questa inizia durante la scuola e dura per tutta la vita (Fabbri & Rossi, 2008; Kaneklin, Scaratti, & Andreina 2006; Rossi, Fabbri, Barni & Zuffa, 2008; Ripamonti, Galuppo, Ivaldi & Scaratti, 2017; Resnick, 2018).

Lo stato dell'arte. Routine ma non solo

Gli incontri tra partner si sono configurati come momenti di confronto e validazione delle attività di orientamento e tutorato proposte dal progetto. Il punto di partenza è stato quello di rilevare l'esistente, condividere come posizionarsi rispetto alle pratiche routinarie e sperimentare innovazioni possibili dove trovasse spazio un altro modo di pensare l'orientamento. Possiamo pensare che questo nasce con la prima domanda che si fa il bambino ovvero "cosa voglio fare da grande?" le risposte cambiano, gli studi che si scelgono hanno sempre come sottotesto la ricerca di una identità nel mondo. "Cosa farò?", "cosa mi piacerebbe fare?", "dove vorrei lavorare e come?", "quale

investimento voglio o non voglio fare nella carriera? Domande sempre più complesse, a cui talvolta corrispondono risposte troppo semplici. Nel nostro caso era necessario una revisione selettiva delle prospettive e delle attività esistenti per fare spazio anche a nuove e diverse traiettorie.

La ricognizione dell'esistente è stata condotta mediante la somministrazione di un sondaggio (Creswell, 2012) ai responsabili delle unità partner e l'analisi delle pagine dedicate all'orientamento e al tutorato nei siti web dei loro Atenei, Dipartimenti e CdL (Silverman, 2013). Il sondaggio (Tab. 1), realizzato e adattato grazie alla collaborazione con il progetto POT Unisco dell'Università di Padova che lo ha somministrato nei CdL di lingua e traduzione (L11 e L12), indaga le figure dello studente tutor e dei docenti tutor in termini di presenza all'interno del CdL, formazione, competenze, funzioni e aree di intervento.

Tab. 1 - Struttura del sondaggio somministrato

Sezione del sondaggio	Tipologia di domande	Contenuto delle domande
Studentessa/ studente tutor	15 domande a risposta chiusa 2 domande a risposta aperta	- n° di studentesse/studenti - tutor presenti nel cdl - denominazione prevalente - ore di servizio - strutture referenti - modalità di reclutamento - formazione - attività svolte
Docente tutor	9 domande a risposte chiuse	- n° di docenti tutor - denominazione prevalente - ore di servizio - formazione/aggiornamento - attività svolte
Criticità e traguardi raggiunti	2 domande a risposta aperta	- specificità del CdL non previste nelle precedenti sezioni del sondaggio - proposte e progettualità

Nell'ultima parte sono raccolte le testimonianze dei rispondenti sulle tematiche esplorate (Fig. 1).

L'analisi delle pagine web ha voluto indagare ciò che veniva dichiarato dai CdL e dalle strutture dipartimentali o di ateneo preposte a queste funzioni, sulle azioni di orientamento e tutorato svolte. Per ciascuna pagina web individuata, sono state rilevate le tipologie di attività proposte, in base ad una

classificazione per aree di intervento ispirato a modelli tradizionali (CRUI, 1995, 2000):

- azione informativa;
- azione didattica;
- azione di supporto alla disabilità;
- azione di orientamento al lavoro;
- altre azioni.

PROFILO STUDENTE/STUDENTESSA

TUTOR

Iscritto/a ad un CdL magistrale
Presta in media 100 ore di servizio
E' reclutato/a per titoli e colloquio
Svolge in media 10 ore di formazione frontale
o mediante lo studio di materiale specifico

AMBITI D'AZIONE

Supporto informativo
Supporto didattico
Supporto a studenti con disabilità

ATTIVITA' SVOLTE

Sportelli di ascolto, gruppi di studio, supporto
al tirocinio

PROFILO DOCENTE TUTOR

Svolge in media 30 ore di servizio
Svolge servizio durante l'orario di
ricevimento

AMBITI D'AZIONE

Supporto informativo
Supporto didattico

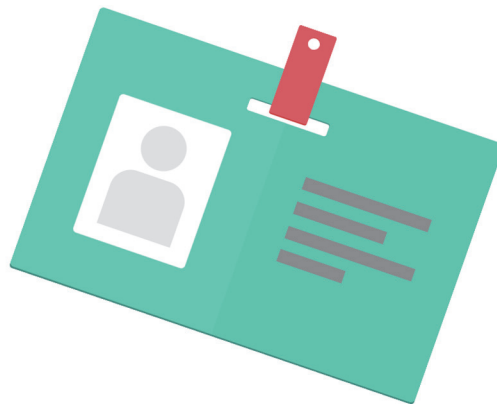


Fig. 1 - Profili degli studenti e dei docenti tutor individuati dal sondaggio

L'analisi ha evidenziato un quadro abbastanza omogeneo in merito alle proposte che mirano, nella maggioranza dei casi, ad un'azione informativa e di supporto didattico per le matricole. A ciò si aggiungono attività rivolte all'inclusione culturale e linguistica, al supporto degli studenti detenuti, ad attività editoriali o caratterizzate da partnership più o meno strutturate con organizzazioni educative o formative del territorio. Molti dei servizi offerti sono rivolti a studenti disabili e con DSA. Ogni CdL mette a disposizione di studenti/esse con disabilità, strumenti e servizi utili al superamento delle barriere e all'acquisizione della massima autonomia possibile nello studio. Sono sempre previste agevolazioni economiche e servizi dedicati per garantire l'accesso all'istruzione universitaria, la frequenza ai corsi, l'accesso agli ausili e ai supporti necessari per le attività didattiche. Infine, nelle pagine web analizzate è possibile riscontrare una visione integrata delle attività di orientamento e di *placement*, per la quale le iniziative di incontro tra università e

mondo del lavoro si articolano in attività e servizi relegate soprattutto nell'ultima fase del percorso di studio. Nonostante i limiti a cui è soggetta la ricognizione, i dati raccolti dalle pagine web rendono un'idea di orientamento e tutorato come processi applicabili a specifici target: studenti delle scuole secondarie, matricole, studenti in corso e laureandi. Inoltre, la distinzione tra ingresso, itinere, uscita caratterizza tutti i siti web. Attraverso gli incontri tra i membri del progetto abbiamo cercato di condividere quali azioni caratterizzano le diverse fasi dell'orientamento, concentrandosi soprattutto sulle criticità che emergevano. Ciò che era oggetto di discussione erano i dubbi e le aspettative di cambiamento che volevamo mettere in pratica.

L'azione successiva ad una rilevazione dell'esistente è stata quella, di intraprendere nuove idee e nuove azioni che partono dal pensare la cultura dell'orientamento come finalizzata nel suo insieme a prefigurare scelte professionali. Il processo è iniziato con la formulazione di un problema. Che significa oggi progettare azioni di orientamento? di quale orientamento si parla? come si parla di orientamento dentro gli Atenei? Quanto queste culture rappresentano azioni scientificamente validate e socialmente condivise? L'orientamento crediamo, anche alla luce della lettura del bando sta diventando un oggetto che richiede un riesame rispetto a ciò che abbiamo imparato, di come l'abbiamo imparato e della validità delle nostre presupposizioni. La critica e il riesame dell'esistente sono stati i primi elementi distintivi della riflessione e del progetto. Questa operazione è stata indispensabile per dare origine alla condivisione di trasformazioni possibili intorno al costruito di prefigurazione come tratto distintivo di un orientamento che si fa carico della partecipazione attiva degli studenti nella costruzione di prospettive professionali derivanti da un lavoro di ricerca, da vasti repertori di esempi, modelli e metafore generative.

L'orientamento e il tutorato dalla A alla X

“Come i bambini. Coltivare la creatività con il Lifelong Kindergarten del Massachusset Institute of Technology” (Resnick, 2018) si inserisce in quella filiera di studi relativi all'importanza della creatività nei processi di apprendimento. Apparentemente si tratta di riflessioni che poco o niente hanno a che fare con l'innovazione dei sistemi di azione e delle culture sull'orientamento che caratterizzano il mondo universitario. In realtà suggerisce indirettamente alcune prospettive e aggiunge un contributo rilevante alla messa a fuoco degli scenari dentro i quali siamo immersi, ma rispetto ai quali i livelli di consapevolezza sono ad oggi ancora bassi. L'attaccamento a pratiche consolidate, capaci anche di svilupparsi, basti pensare alle diverse forme di

tutorato che si sono poste in atto verso studenti con problemi di apprendimento e disabilità, sono indicatori di processi di presa in carico dei nuovi bisogni, ma non di una risposta alle sfide del futuro nell'ambito dell'occupabilità. Chi si impegna in prefigurazioni future sul rapporto tra sistemi formativi e mondo del lavoro converge, anche alla luce dello sviluppo delle tecnologie, nel riconoscere la creatività come una delle abilità più richieste e più premiate rispetto agli scenari professionali che si vanno configurando.

Il libro inizia con il racconto dell'incontro tra l'autore e il rettore dell'Università di Tsinghua, la più prestigiosa università di ingegneria della Cina. Mitchel Resnick, autore e docente del MIT, descrive questo incontro come prevedibile dato gli interessi comuni delle rispettive Università verso la ricerca di nuove strategie formative. Meno prevedibile era il dove questo incontro si sarebbe tenuto, ovvero in Danimarca, alla Lego, azienda produttrice di giocattoli.

Il rettore era andato a visitare l'azienda per cercare un nuovo approccio ai processi di insegnamento/apprendimento. Facendo un'analisi dello stato dell'arte dell'istruzione pubblica, il governo cinese aveva scelto la Tsinghua come università capofila di una iniziativa per la riforma nazionale dell'università. Il sistema cinese di istruzione non preparava gli studenti a rispondere ai bisogni di una società in evoluzione. Il rettore Chen Jining constatava che il problema del gap tra università e i bisogni di una società in evoluzione non emerge dai voti delle studentesse e degli studenti, in genere alti per tutta la loro carriera educativa e formativa. Le misure tradizionali di valutazione erano rassicuranti, studenti con voti alti fin dalla scuola primaria. Molti di questi studenti potevano essere definiti di serie A, studenti A. Jining sosteneva che questo dato non fosse sufficiente per pensare che il sistema di istruzione nazionale era in grado di formare persone capaci di avere "quello spirito creativo e innovativo necessario per avere successo nella società di oggi" (Resnick, 2018, p.11) La tesi di Chen era che la Cina avesse bisogno di studenti X. "Questi studenti sono pronti a correre rischi e a provare cose nuove. Vogliono definire i propri problemi, anziché limitarsi a risolvere quelli del libro di testo: sono gli studenti X a tirar fuori le idee più innovative e nuovi percorsi creativi" (Resnick, 2018, pp. 11-12). La visita alla Lego era finalizzata alla ricerca di un alleato per la sua missione. "Quando guardava i bambini costruire cose giocando con i mattoncini lego sentiva che sviluppavano un pensiero in stile X" (Resnick, 2018 p. 12).

Resnik dichiara che la ricerca di un approccio che consente di contribuire alla formazione di un pensiero in stile X è trasversale anche al resto del mondo: "nella maggior parte dei Paesi, per la maggior parte delle scuole è più importante insegnare a seguire le istruzioni e le regole (diventare studenti A) che aiutare gli studenti a sviluppare le proprie idee, i propri obiettivi e le

proprie strategie (diventare studenti X)” (Resnick, 2018, p. 12). La necessità di cambiare deriva da più fattori. Tra tutti la trasformazione radicale del lavoro. Il riferimento è all’introduzione massiccia del computer e soprattutto lo sviluppo della ricerca sull’intelligenza artificiale che invita a pensare a quanto sia difficile prefigurare traiettorie lavorative future. Le tecnologie non occuperanno solo lo spazio delle routine e ciò avrà forti implicazioni su quale sarà il ruolo delle risorse umane. Perché le persone possano realizzarsi e vivere al meglio in questo panorama in rapido cambiamento, la capacità di pensare e agire in modo creativo è fondamentale. Questo tipo di considerazioni hanno fatto da sfondo alle attività del nostro progetto.

Laboratori con “pavimenti bassi, soffitti alti e pareti ampie”

Parlando di come è possibile favorire processi di apprendimento Seymour Papert (1993, 2020) evidenzia che i novizi in un determinato ambito dovrebbero essere immediatamente messi in condizione di fare esperienza e capire le cose senza grandi problemi (pavimenti bassi). Allo stesso modo nel tempo, diventando esperti, bisognerebbe che avessero accesso a conoscenze e progetti sempre più sofisticati (soffitti alti). Mitchell Resnick (2018) integra questi due principi di progettazione con un terzo partendo dalla constatazione che un percorso di apprendimento non può essere uguale per tutti. Per questo è importante fornire una molteplicità di strade diverse. Indica questo principio come pareti ampie.

Nella conduzione di laboratori per l’orientamento al lavoro e lo sviluppo di prefigurazioni professionali ci siamo basati il più possibile su questi principi. Era importante che le attività proposte suggerissero e supportassero la conoscenza di un’ampia varietà di progetti professionali. Ogni partecipante avrebbe dovuto: iniziare un percorso di conoscenza sulla base dei propri interessi e delle passioni personali; pensare a contesti professionali che fossero innanzitutto significativi sul piano personale; porre le basi per un progetto professionale unico e specifico. Di seguito saranno descritte alcune attività di un laboratorio della durata di due settimane svolto durante il progetto. All’inizio del primo incontro veniva lanciata una sfida ai partecipanti, studentesse e studenti della scuola e dell’università: se penso al mio futuro formativo o lavorativo cosa mi viene in mente? per rispondere avevano a disposizione materiali diversi. C’era un tavolo con pasta modellabile, su un altro tavolo vi erano cesti di mattoncini LEGO, su un altro ancora fogli di carta, matite e colori. Era comunque possibile combinare i diversi materiali a disposizione. Le produzioni in risposta alla sfida lanciata erano delle più varie,

comprendevano artefatti rappresentanti oggetti e significati molto concreti o meno definiti e astratti (Fig. 2).

Una banconota perché il lavoro è un introito economico che mi dà la possibilità di realizzarmi – vorrei fare l'Università di Economia...

Il simbolo dell'euro perché il lavoro è inteso come guadagno – non so ancora cosa voglio fare...

Una casa perché per lavoro intendo costruire qualcosa. Siamo tutti nell'edilizia in famiglia...

Una mano come disponibilità verso l'altro - Mi piacerebbe lavorare in ambito sanitario

Orologio. Perché nel lavoro ci vuole tempo, speranza e dedizione...

Vorrei lavorare nell'esercito...

Vorrei fare l'igienista dentale...

Vorrei fare la ginecologa...



Fig. 2 – I prodotti delle attività del laboratorio

Una seconda attività intendeva avanzare verso la definizione di un progetto formativo e professionale non ancora definito e la capacità di affrontare situazioni incerte. Le transizioni dalla scuola al mondo lavoro o verso l'università o ancora dall'università al mondo del lavoro sono momenti in cui è necessario saper prendere delle decisioni, governare l'inatteso, attendersi l'imprevisto. In questi casi un approccio di *inquiry* alle sfide che ci si pongono davanti nelle

transizioni di vita e di lavoro può aiutare a riconoscerle e superarle. L'introduzione di un semplice modello relativo al processo di ricerca (fig. 3) precedeva il lavoro di gruppo in cui studentesse e studenti della scuola e dell'università si sarebbero confrontati per capire come fronteggiare nuove esperienze.

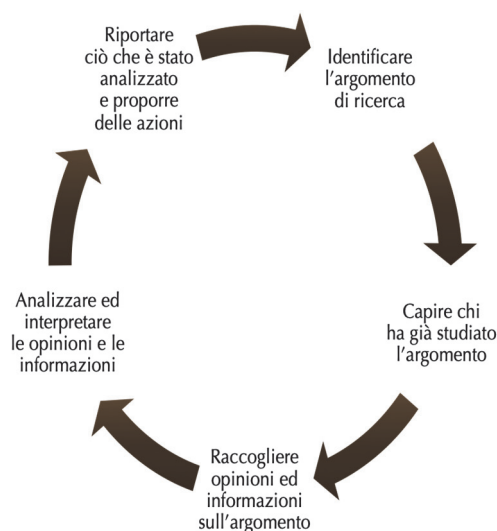


Fig. 3 - Uno schema semplificato del processo di ricerca utilizzato durante le attività

Alcune domande stimolo guidavano la riflessione del gruppo: quali problemi pensi di incontrare o hai incontrato? Quali sono gli obiettivi che ti poni? Quali sono le tue emozioni a riguardo? Chi può esserti d'aiuto? Quali strumenti/risorse hai o avrai a disposizione? Quale sarà una possibile soluzione? quali sono gli elementi a favore e gli elementi contrari alla soluzione del problema o alla conoscenza di un determinato argomento? Il processo di *inquiry* collettivo inizia ovviamente dagli interessi condivisi all'interno dei gruppi (Tab. 2) Le pareti ampie del laboratorio hanno permesso di affrontare una varietà di problemi relativi alla scuola, all'accesso all'università, alla ricerca di lavoro e di conseguenza l'espressione della creatività nelle strategie di soluzione.

Un'attività alternativa prevedeva la realizzazione di un progetto di apprendimento personalizzato (Giampaolo, 2017) in cui, prima individualmente e poi in coppia, studente di scuola e studente universitario attivavano le prime riflessioni su obiettivi di studio e di lavoro, sulle risorse per il raggiungimento degli obiettivi, sui traguardi da raggiungere che avrebbero testimoniato il raggiungimento degli obiettivi prefissati (Tab. 3).

Tab. 2 - Un esempio di attività per affrontare una situazione incerta

Problema/situazione incerta	Esame di maturità/ esami universitari
Argomenti da conoscere/Problemi da affrontare	Organizzazione dello studio; Mancanza di tempo; Riuscire a parlare davanti ai professori; Trattenere le emozioni, controllare l'ansia.
Obiettivi	Arrivare serenamente all'esame; Superare l'esame con un buon risultato.
Emozioni	Ansia, paura, voglia di farcela.
Risorse materiali ed umane a disposizione	Professori, famiglia, amici, ex maturandi; Libri, internet, testimonianze di amici e parenti, video, appunti.
Soluzioni	Studiare, confrontarsi con più persone possibili; Programmare un buon piano di studi, organizzazione.

Tab. 3 - Esempi di progetti di apprendimento personalizzati

-
- **Obiettivo generale:** iscriversi a scienze dell'educazione e della formazione;
 - **Obiettivi specifici:** capire quali sono i piani di studio, capire quale sede è più congeniale, le modalità di lezione, gli sbocchi professionali, capire se l'università è in linea con i miei interessi;
 - **Risorse/strumenti:** informazioni sul web, conoscenti che frequentano l'università, persone che già lavorano con quella laurea, professori del mio liceo;
 - **Traguardi:** essere soddisfatto della scelta che ho fatto.
-
- **Obiettivo generale:** trovare un lavoro
 - **Obiettivi specifici:** informarmi su come acquisire la qualifica di OSS ed entrare in ospedale
 - **Risorse/strumenti:** parlare con OSS che già lavorano nel luogo in cui ho svolto lo stage
 - **Traguardi:** superare il colloquio di lavoro ed essere assunta
-

Anche in questo caso l'attività dal soffitto sempre più alto permetteva l'elaborazione di nuove idee e la condivisione all'interno di pareti ampie.

Molte altre attività sono state proposte all'interno dei laboratori come educatori e formatori professionisti che discutevano i progetti professionali realizzati, storie interattive, quiz e videogiochi sulle competenze dell'educatore e del formatore, visite nei luoghi di lavoro. Molti fattori hanno contribuito al successo del laboratorio. I partecipanti avevano a disposizione

un'ampia varietà di materiali, nuovi o che già conoscevano, ad alta o a bassa tecnologia, utili ad accendere l'immaginazione. Hanno avuto l'opportunità di esplorare possibili scenari, interrogarsi su problemi complessi, riflettere e trovare nuove direzioni. Avevano il supporto di tutor creativi, non solo personale specializzato ma studenti pari che avevano già vissuto esperienze simili. I tutor facevano domande con la stessa frequenza con cui davano risposte, incoraggiavano continuamente a elaborare idee e a condividerle.

Un ulteriore aspetto del successo dei laboratori era la strutturazione del laboratorio. Non erano previste attività poste in sequenza o standardizzate, non si voleva riproporre le stesse attività in ogni laboratorio. A fornire una forma di strutturazione diversa dalle più tradizionali vi erano esempi di progetti professionali, momenti di presentazione e discussione, la presenza di esperti che aiutavano i partecipanti con i loro progetti. I progetti dovevano essere veramente importanti e ognuno avrebbe dovuto seguire le proprie aspirazioni. Trovare il giusto equilibrio tra libertà e strutturazione è la chiave per affrontare problemi complessi e situazioni incerte consentendo ampi margini di azione e soluzioni creative (Brennan, 2012).

Imprenditrici senza paura: creatività e sviluppo d'impresa

Per quanto sia possibile parlare di futuri orizzonti professionali dell'educatore e del formatore nei contesti d'aula, a scuola e in università, è possibile notare una certa difficoltà nel rispondere alle domande: quali organizzazioni assumono figure di questo tipo? Dove hanno la loro sede? Un designer di giocattoli o di accessori per l'infanzia, un formatore che propone percorsi di sviluppo per i lavoratori o un educatore interessato al *community building* per fasce anziane di popolazione a chi può mandare il proprio curriculum? Nei contesti lontani dalle aree metropolitane e caratterizzati da organizzazioni di piccola e media grandezza si fa sempre fatica a immaginarsi ed individuare un possibile datore di lavoro. Molto spesso applicazioni di professionalità innovative sono spesso rare e confinate in progetti con dinamiche di reclutamento e finanziamento particolari.

Questa tipologia di domanda, però, può considerarsi frutto di distorsioni. Entra in contrasto con le caratteristiche di un mercato che valuta domanda e offerta di lavoro in un modo che può differire da quello a cui siamo abituati a pensare. Le domande che ci siamo posti precedentemente, ad un'analisi più attenta, potrebbero essere trasformate in: quali sono i *network* in cui mi colloco? Quali sono i *network* in cui si collocano i miei colleghi? Il *networking* è ormai il primo strumento di relazione con il mercato del lavoro. Fare *networking* vuol dire valorizzare la rete di persone con cui si hanno contatti

e rapporti di diverso genere (famiglia, amici, compagni di università, ex colleghi di lavoro, docenti, ecc). La conoscenza di altre persone non è più vista in ottica clientelare ma come meccanismo sano di selezione in cui alcune informazioni circolano gratuitamente ed è possibile dare o ricevere:

- informazioni su aziende che offrono posizioni aperte;
- informazioni riguardanti le caratteristiche di alcune aziende (ad esempio di un competitor a cui presentarsi, o di aziende che stiano sviluppando nuove attività);
- contatti di professionisti in area HR;
- consigli su come proporsi nel modo migliore.

Le logiche di *networking* sono ampliate e rese ancora più trasparenti da internet e dai social network, come linkedin, dedicati al mondo delle professioni.

Altre possibilità di trasformazione di domande distorte sulla ricerca di lavoro sono: la mia idea di prodotto o servizio ha potenzialità di mercato? Il prodotto o il servizio offerti dal professionista che voglio diventare è progettualmente fattibile? Quali sono i costi e i guadagni che comporterebbe? La mia idea di professione può diventare una start-up? Il fenomeno delle startup definisce un movimento imprenditoriale dedicato allo sviluppo di un'impresa ad alto tasso innovativo che vuole risolvere un problema che prima non aveva soluzione. Una startup è un'organizzazione temporanea con un *business model* replicabile, scalabile, concepita per offrire nuovi prodotti o servizi in condizioni di estrema incertezza e per crescere velocemente (tab. 4).

Tab. 4 - Caratteristiche del modello imprenditoriale di start up

Replicabilità

il modello di business di una startup può essere ripetuto in diverse aree geografiche e in diversi periodi temporali senza necessitare di grandi modifiche.

Scalabilità

la capacità di una startup di crescere in modo esponenziale utilizzando poche risorse.

Innovazione intrinseca

le startup nascono per soddisfare un bisogno non ancora soddisfatto o per creare un bisogno non ancora evidente.

Temporaneità

La fase definita "di startup" è infatti transitoria e rappresenta la prima fase del percorso aziendale di crescita che la porterà a diventare una grande impresa.

Sono state la volontà di favorire il *networking* professionale e di diffondere l'idea di autoimprenditorialità come opportunità occupazionale che hanno dato vita all'attività "Imprenditrici senza paura: nuove idee per l'economia del futuro". Un contest che propone alle studentesse del CdL di Scienze dell'educazione e della formazione di impegnarsi nello sviluppo di idee imprenditoriali nel settore dei servizi alla persona. Il contest si è materializzato in gruppi di lavoro per la progettazione di servizi o prodotti innovativi all'interno degli spazi per l'apprendimento informale messi a disposizione degli studenti. La scelta di CampusLab, questo il nome dello spazio in cui i gruppi si incontravano, non è stato casuale; uno spazio di oltre 400 metri quadrati dove i banchi fissi e la cattedra lasciano spazio alle sedie e ai tavoli mobili, in cui gli studenti possono sperimentare nuove forme di didattica professionalizzante, sviluppare progetti, lavorare insieme e incontrare rappresentanti del mondo del lavoro.

Il contest ha visto la partecipazione di oltre 100 studentesse e la presentazione di 15 progetti che spaziavano dalla realizzazione di servizi di pedibus per la valorizzazione del patrimonio naturalistico fino ad applicazioni informatiche rivolte alle organizzazioni no-profit. Si riportano alcuni esempi significativi.

...una piccola ludoteca nella casa di riposo..., uno spazio in cui gli ospiti autosufficienti della casa di riposo interagiscono e passano il tempo con bambine e bambini. ...bambini e anziani appartengono a due generazioni lontane, sembrerebbero non avere niente in comune, ed è proprio questa la forza che vogliamo usare: la diversità che divide queste due generazioni può trasformarsi in qualcosa che li unisce. Molto spesso ci dimentichiamo di quanta saggezza ci siano

nelle parole di un anziano, allo stesso tempo un anziano non può che trarre beneficio dall'allegria dei bambini.

...un "guide-book" con attività di Role playing da adottare nel processo di selezione, sviluppo e gestione dei nuovi talenti all'interno delle aziende. Il manuale è composto da esercitazioni seguite da debriefing che stimolano la rielaborazione e aiutano a riflettere sull'esperienza vissuta durante lo svolgimento dell'attività. Il prodotto è innovativo nel suo genere, poiché nel mercato non sono presenti altri manuali che fanno riferimento al Role playing nel processo di selezione, sviluppo e gestione dei nuovi talenti.

Infatti, la caratteristica innovativa nel progetto è legata ad esercitazioni seguite da debriefing, che stimolano la rielaborazione e aiutano i soggetti a riflettere sull'esperienza sia in ottica lavorativa sia nella vita privata.

...mettere a disposizione appartamenti condivisi in affitto nel territorio, da destinare a persone autosufficienti della terza età. Il fine è quello di condividere spazi comuni e partecipare ad attività creative in modo da favorire un'anzianità attiva.

Sarà presente anche un servizio navetta per eventuali spostamenti richiesti dagli ospiti della struttura.

L'obiettivo è quello di arginare il problema della solitudine a cui l'anziano può andare incontro. La struttura ha il compito di soddisfare il bisogno di socializzazione tramite la condivisione di spazi che permettono di creare quella che può essere una piccola comunità.

Le idee progettuali nella fase di sviluppo sono state supervisionate da educatori, formatori e da esperti di avvio di impresa della sede locale di Concommercio. La presenza di consulenti esperti e studenti che dialogano idee e budget, la fattibilità economica ed amministrativa dei progetti, le caratteristiche del mercato interessato, l'accesso a possibili finanziamenti e finanziatori, attiva contatti e mette a disposizione informazioni spendibili anche al termine dell'attività stessa. Al termine della fase di sviluppo i progetti sono stati valutati da un'equipe di esperti in base a specifici criteri tra i quali innovatività dell'idea, fattibilità economica, sostenibilità nel tempo e caratteristiche di *work-life balance*. La valutazione ha permesso di selezionare due progetti che sono stati affiancati fino alla fase di lancio sul mercato.

Riflessioni conclusive

Il modello didattico sperimentato nelle attività del progetto è stato quello di aprire spazi di *inquiry* dove non cercare soluzioni immediate ma adottare un punto di vista creativo con cui confrontarsi con quei dilemmi disorientanti che caratterizzano le scelte.

La nostra preoccupazione è stata quella di sperimentare e far sperimentare un orientamento e un tutorato come pratiche creative. Si tratta di un punto di partenza che lega apprendimento attivo e orientamento e che ha come obiettivo quello di mettere a disposizione materiali diversi, che cambiano così come cambiano le prefigurazioni costruite. Ciò che rimane è il processo attraverso il quale imparare a sviluppare le proprie idee a metterle alla prova, alimentare alternative, raccogliere gli spunti degli altri e generare nuove idee sulla base delle proprie esperienze.

Le sperimentazioni in corso pensiamo abbiano consentito alle università partner di sviluppare una cultura dell'orientamento open dove introdurre sistemi di azione condivisi con più partner e abbiano offerto alle studentesse e agli studenti spazi creativi funzionali a sperimentare, immaginare, condividere identità professionali possibili secondo logiche costruttivistiche e flessibili.

L'efficacia delle azioni di orientamento rimanda anche alla capacità delle organizzazioni universitarie di mettere tutti gli attori organizzativi coinvolti,

in grado di partecipare alla ricerca di possibili risposte alle domande: come si apprende una professione? Di quale conoscenza ha bisogno uno studente che sarà chiamato ad interagire con scenari lavorativi attuali e futuri? Come si forma un professionista? Come si progettano traiettorie di apprendimento che consentano l'acquisizione di competenze esperte? Ciò comporta aiutare e sostenere gli studenti ad essere attivi esploratori del mondo delle professioni e sollecitarli ad un continuo interrogarsi sul rapporto tra la conoscenza e il suo utilizzo, e che questo processo non venga attivato solo in prossimità del traguardo accademico ma che possa essere parte integrante e progressiva dell'intero percorso di studio. Le azioni di orientamento e tutorato sono chiamate a presidiare una nuova unità di misura che riconosca come formativo anche l'imparare a costruirsi, a prefigurarsi in sistemi di attività lavorative attraverso pratiche didattiche di tipo trasformativo: pensare la professione in tempi utili, lontano da urgenze o ansie, insieme ad altri, così da guardare anche a ciò che si studia con uno sguardo prospettico e critico e al lavoro come costruzione possibile.

Bibliografia

- Brennan, K. (2012). *Best of both worlds. Issues of structure and agency in computational creation, In and out of school*, Ph.D. Dissertation, Cambridge, MA, USA, MIT Media Lab.
- Butera, F. (2020). Le condizioni organizzative e professionali dello smart working dopo l'emergenza: progettare il lavoro ubiquo fatto di ruoli aperti e di professioni a larga banda. *Studi organizzativi*, 1.
- Creswell, J. W. (2012). *Educational research: Planning, conducting, and evaluating quantitative* (pp. 146-166). Upper Saddle River, NJ: Prentice Hall.
- Crui (1995). *Orientamento e Tutorato*. -- Recuperato da www.crui.it.
- Crui (2000). *Sul tutorato nelle università*. -- Recuperato da www.crui.it.
- Davidson, C. N. (2012). *Now You See It: How Technology and Brain Science Will Transform Schools and Business for the 21st Century*. Penguin Group USA.
- Fabbri, L., & Rossi, B. (Eds.) (2008). *Cultura del lavoro e formazione universitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Giampaolo, M. (2017). *Come personalizzare l'apprendimento: teorie e metodologie per innovare la pratica didattica*. Lecce: Pensa multimedia.
- Kaneklin, C. L., Scaratti, G., & Andreina, B. (2006). *La formazione universitaria. Pratiche possibili*. Roma: Carocci.
- Papert, S. (1993). *The children's machine: Rethinking school in the age of the computer*. New York: BasicBooks.
- Papert, S. (2020). *Mindstorms: Children, computers, and powerful ideas*. New York: Basic books.

- Ripamonti, S. C., Galuppo, L., Ivaldi, S., & Scaratti, G. (2017). Employability e pratiche riflessive: lo studio dei percorsi di internship in università. Atti del Convegno "*Work in progress*" for a better quality of life, pp. 55-60.
- Rossi, B., Fabbri, L., Barni, M., & Zuffa, R. (2008). *Pratiche orientative e individuazione professionale. Orientarsi per transitare nel mondo del lavoro*. Siena: Litomodulistica Il Torchio.
- Resnick, M. (2018). *Come i bambini. Immagina, crea, gioca, condividi. Coltivare la creatività con il lifelong Kindergarten del MIT*. Trento: Erickson.
- Silverman, D. (2013). *Doing qualitative research: A practical handbook*. London: Sage.